

RUGBY ABRUZZO, GROSSO: “PARLIAMO A BAMBINI E BAMBINE, ALLARGHIAMO LA BASE CULTURALE”

4 Luglio 2023



L'AQUILA - “Non proponiamo ricette magiche ma vogliamo allargare la base dei bambini e delle bambine. Parlo soprattutto delle bambine non solo perché il rugby femminile deve essere importante tanto quanto il maschile, ma anche perché molto pragmaticamente se avessimo pari numero di praticanti tra uomini e donne raddoppiaremmo i tesserati. Su questo dobbiamo lavorare su scogli culturali presenti sia all'esterno che all'interno del nostro mondo”.

Con queste parole Francesco Grosso, responsabile nazionale del programma promozione e sviluppo, ha esordito nel corso di un interessante confronto organizzato dalla Federazione italiana rugby e che si è svolto ieri nella sede del comitato abruzzese, con i rappresentanti dei club della regione.

L'area, si legge in una nota, a breve prenderà il nome di “promozione e partecipazione”, adeguandosi alla terminologia di World Rugby.

Dopo un saluto iniziale da parte del presidente di FIR Abruzzo Marco Molina, che ha ringraziato le società per il duro lavoro e per aver affrontato una stagione in modo molto positivo, propositivo e proficuo per il movimento abruzzese, la palla è passata a Grosso per una conversazione sul futuro della base ovale italiana e, ovviamente, abruzzese.

A causa del trend demografico negativo e degli anni della pandemia, sono molti i giovani che hanno smesso di giocare a

rugby, tuttavia in Italia si è mantenuto un tessuto di tesserati simile a quello pre-pandemico (circa 70mila). Stessa tendenza si è registrata in Abruzzo, dove nell'ultimo anno si è mantenuto un numero di tesserati praticamente identico a quello della stagione precedente, consolidando l'esistente nonostante un trend demografico negativo in regione.

Allargare la base significa allargare la comunità, ha evidenziato Grosso: "Abbiamo perso molti ragazzi e ragazze U16 e U18, per questo da qui a 10 anni dobbiamo ampliare la nostra base, ripartire dalla disseminazione culturale del rugby, prima ancora dalla tecnica e dal rugby a 15, cui ovviamente guardiamo tutti. Dobbiamo cioè allargare la base culturale del nostro sport, renderci attrattivi attraverso il gioco in ogni sua forma, da quelle classiche del contatto a quelle del contatto attenuato, fino al fitness rugby e al beach rugby".

"Un programma per certi versi inedito per la palla ovale nazionale, che negli anni ha teso sempre lo sguardo più al vertice che alla base. Il lavoro culturale sui territori, in questo senso e a lungo termine, diventa invece fondamentale".